

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Lavoro, fronte comune con il Ticino

Il convegno. Un progetto per combattere il dumping salariale che incide sul mercato del lavoro in Svizzera. Nell'edilizia si registrano anche paghe di 10-12 franchi in meno all'ora. Il tema dei ristori per i Comuni di confine

MARCO PALUMBO

In Ticino è entrata ormai nel vivo la campagna elettorale anti-frontalieri in vista del referendum federale del prossimo maggio relativo alla cosiddetta preferenza light, e a Como prende il via un progetto pilota - sfruttando le opportunità offerte dal programma Interreg 2014-2020 - per aprire una canale di dialogo alla voce "lavoro", destinato ad approfondire problematiche reali ed attuali come il dumping salariale e i flussi in forte crescita di frontalieri (con il nuovo record in Ticino stabilito a settembre), imprese e lavoratori distaccati.

Questi ultimi in forte crescita e oggetto di frizioni per parte ticinese. Il progetto - denominato Getis - vedrà un accanto all'altro 11 dei 13 territori di confine, quattro Camere di Commercio (Varese, Como, Lecco, Sondrio e Verbania), le rispettive Amministrazioni provinciali, Comuni, Università, enti di formazione professionale e organizzazioni sindacali.

La politica

«Lo slogan ticinese "Prima i nostri!" è ormai superato. Ora è il dialogo a fare la differenza lungo il confine. Accordi, iniziative, documenti avranno tutti una logica bilaterale con questo progetto. Ciò significa che potranno garantire soluzioni comuni a problematiche reali sin qui trattate autonomamente dalle due realtà, Province di confine e Canton Ticino» sono le parole di Giuseppe Augurusa, vicepresidente dell'Osservatorio transfrontaliero e coordinatore nazionale frontalieri della Cgil. «Con 12 partner italiani e 3 svizzeri si potranno raggiun-

gere soluzioni comuni a problemi comuni. Questo progetto avrà giurisdizione sulla quasi totalità dei territori di confine», ha confermato Giacomo Mazzarino, dirigente della Camera di Commercio di Varese. Il primo vero banco di prova sarà rappresentato dal fenomeno del dumping salariale. Il tema di fondo è sempre lo stesso: 10-12 franchi in meno l'ora - ad esempio - nell'edilizia, settore simbolo del Ticino, pesano come macigni sulle dinamiche di confine, con parte della politica cantonale che ormai punta decisa contro il dumping per recuperare il terreno perso in fatto di consensi.

L'informazione

«Anche la cattiva informazione ha il suo peso specifico. Offerte di lavoro non corrette non fanno che creare confusione», è la riflessione di Moreno Baruffini, ricercatore dell'Università della Svizzera Italiana.

Un altro tema è quello dei ristori, su cui il sindaco di Olgiate Comasco e consigliere provinciale Simone Moretti ha annunciato passi avanti nel dialogo con il Ticino: «Avere numeri certi e con relativo anticipo è importante per predisporre poi i bilanci». Significato che il progetto Interreg andrà a sperimentare un nuovo modello di governance proprio nell'edilizia. Fondamentale, in questo contesto, creare «scambi di informazioni e buone pratiche sulle attività di controllo, così da poter contrastare il lavoro sommerso e irregolare».

Ma certo non sarà facile andare oltre la politica, soprattutto quella cantonale, sperando che anche Roma dia il suo contributo "sul campo".



A Villa Gallia: da sinistra Simone Moretti, Moreno Baruffini, Maria Chiara Cattaneo, Giacomo Mazzarino



Giuseppe Augurusa BUTTI



Bruno Zarro

Il dibattito

«Salario minimo in Svizzera Vantaggio per i frontalieri»

Alla fine, sarà il Governo di Bellinzona a mettere la parola fine al tiramolla politico relativo al salario minimo, che la scorsa settimana aveva strappato l'ok della Commissione cantonale della Gestione, ma che deve ancora superare lo scoglio di Palazzo delle Orsoline. Ieri (nuove) borda-

te al provvedimento sono arrivate dalla sinistra, pronta a dare battaglia sino alla fine. In una lunga nota inviata a liberatv.ch, Adriano Venuti, membro della direzione del Partito Socialista ha definito il provvedimento «insufficiente sotto molti punti di vista». «Con 19 franchi l'ora, in Ticino si fa la fame

- le parole di Adriano Venuti - Lavoratori e lavoratrici ticinesi si aspettavano qualcosa di più». D'altronde, il compromesso raggiunto è il frutto di mesi di annunci e repentine smentite, seguite poi da mediazioni politiche. Alla fine si è scelto di fissare la quota oraria del salario minimo tra i 19,75 ed i 20,25 franchi all'interno di un percorso che prenderà il via il 1° gennaio 2021 per concludersi il 31 dicembre 2024. Ieri, al nostro giornale, Moreno Baruffini - in forza all'Università della Svizzera

italiana e presente ieri a Villa Gallia - ha posto l'accento sul fatto che «il salario minimo porterà in dote benefici a due frontalieri su tre e nel contempo maggiori entrate al Cantone». La sensazione è che la politica cantonale abbia raggiunto sin qui un buon compromesso, fermo restando che qualche sorpresa è ancora possibile. Anche perché, per dirla con Adriano Venuti, «questo provvedimento non permetterà di raggiungere una cifra tale da ritenerlo lo stipendio dignitoso». M. PAL

«Ma dai controlli emerge che irregolari sono le ditte italiane»

D'accordo il dialogo costante tra realtà collegate tra loro e divise solo dalla "ramina" (così è chiamata in Ticino la rete di confine), ma per arginare le irregolarità nei cantieri d'oltreconfine - da parte di ditte estere - il Canton Ticino ha deciso di serrare ulteriormente i ranghi, stringendo le maglie dei controlli.

In base ai dati forniti ieri a Villa Gallia - a margine della presentazione del progetto Interreg "Getis" - a "La Provincia" dall'Aic (Associazione interprofessionale di controllo) con sede a Bellinzona, sono stati 1.900 i controlli effettuati nei cantieri ticinesi, in buona sostanza più di 5 al giorno. Le irregolarità riscontrate - come

ha conferma Bruno Zarro, che fa parte dell'Aic - sono state pari al 30% e il 90% dei comportamenti poco virtuosi «ha interessato ditte italiane», seguite da Austria e Polonia. Concorrenza sleale e dumping salariale vanno di pari passo. Alla voce aziende estere, anche i controlli e le relative sanzioni si sono dimostrati in taluni casi poco efficaci, soprattutto sul medio periodo. E neppure il divieto d'ingresso in Ticino da uno a cinque anni - in caso di evidenti negligenze - sembra rappresentare un valido deterrente. Caso emblematico quello del titolare costretto a versare con tanto di bonifico come ricevuta la differenza tra lo stipendio previ-



In Ticino i controlli colpiscono in particolare le ditte italiane

sto dal contratto collettivo di lavoro (che l'edilizia ha in essere al contrario di altri comparti) e quello realmente pagato, tipico caso di dumping salariale. A volte la forbice si avvicina ai 1.500 euro di differenza. «Sulla carta, il bonifico al lavoratore ha rappresentato la garanzia che chi era in difetto ha sanato la propria posizione - ha spiegato Bruno Zarro -. Poi però è capitato che lo stesso lavoratore ha dovuto poi restituire in "ore lavorate" quella differenza salariale versata tramite bonifico. Per questo teniamo la guardia sempre alta». Sono oltre 7 mila i lavori impiegati nell'edilizia in Ticino, più della metà frontalieri. M. PAL



«Dissesti geologici Costruire meglio per prevenire»

Lariofiere. Convegno sulla difesa del territorio
Lo promuove l'Ordine degli Ingegneri di Como
Incontro aperto ad amministratori locali e costruttori

ERBA «In Italia siamo specialisti nel gestire le emergenze, e peraltro spesso in queste situazioni diamo il meglio di noi stessi: dovremmo raggiungere un livello di eccellenza altrettanto elevato anche nella prevenzione». Lo afferma Mauro Volontè, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Como, che oggi, insieme al collega lecchese Gianluigi Meroni, aprirà il seminario "Prevenzione in ambito idrogeologico e sismico per formare una comunità resiliente". L'appuntamento è a Lariofiere di Erba a partire dalle ore 15.

Comportamenti consapevoli

«Per il secondo anno consecutivo - spiega Volontè - il consiglio nazionale del nostro ordine, insieme all'Ordine degli Architetti, promuove il mese della prevenzione sismica, per una riflessione su una tematica attualissima in Italia. Fortunatamente - prosegue l'ingegnere - il nostro territorio è catalogato tra quelli a bassa sismicità e per questo abbiamo voluto allargare il focus al dissesto idrogeologico, che invece è spesso causa di gravi problemi sui territori di Como e Lecco».

Il convegno odierno intende così promuovere la diffusione di comportamenti consapevoli per una effettiva prevenzione, a tutti i livelli. Fon-

damentale, secondo l'Ordine degli Ingegneri, è anche lavorare per una comunità informata, in grado di prevenire e capace di ripartire dopo situazioni critiche.

«Il ruolo degli ingegneri - prosegue Volontè - diviene fondamentale perché il futuro possa vedere, tra le caratteristiche più importanti del nostro paese, la capacità di prevenire e di auto proteggersi, adottando le misure tecniche idonee in collaborazione e in coordinamento con le istituzioni, le associazioni di categoria e in generale con tutti i cittadini, per ridurre al minimo le vittime e i danni materiali delle calamità». Partico-

larmente attesa sarà la testimonianza di Stefano Cassinelli, sindaco di Dervio, comune colpito lo scorso giugno dall'inondazione del torrente Varrone.

I rappresentanti degli ingegneri, dei geologi, dei costruttori e degli amministratori locali si confronteranno su come rilanciare la prevenzione in ambito idrogeologico e sismico.

La resilienza

«È sempre più importante - continua il presidente dell'Ordine degli Ingegneri comaschi - individuare nel modo migliore i luoghi in cui costruire, affidarsi alle innovazioni che caratterizzano il mondo delle costruzioni, capire quali leggi possono essere importanti per una effettiva prevenzione. Inoltre - aggiunge Volontè - vogliamo riflettere su come il patrimonio edilizio attuale debba essere riconvertito alla luce del dissesto idrogeologico: occorrono politiche e norme di accompagnamento che innalzino da subito la sicurezza della popolazione; servono poi investimenti per realizzare tutte le opere di adeguamento e contenimento del rischio e per il monitoraggio delle situazioni più critiche».

Inoltre, l'incontro si propone anche di diffondere il concetto di "resilienza", ossia la capacità di ripartire e rico-

«Il nostro ruolo è fondamentale perché in futuro ci si possa proteggere dalle calamità»

«Occorrono politiche e norme che innalzino da subito il livello di sicurezza»



Una strada dissestata a causa del maltempo ARCHIVIO

«Dobbiamo diffondere maggiore consapevolezza su questi temi»

Interverrà il sindaco di Dervio colpito dall'inondazione del torrente Varrone

struire, fisicamente e non, all'indomani di un tragico evento. «Ci stiamo impegnando - conclude Volontè - per sviluppare un'autentica comunità resiliente e per questo, con il coordinamento della nostra consulta regionale, stiamo avviando sui territori numerose attività di sensibilizzazione che non sono più rivolte esclusivamente agli addetti ai lavori: tutto questo per rischiare sempre meno le nostre vite, le nostre attività, i nostri beni in seguito a calamità naturali che, anche in questi mesi, hanno flagellato parte del territorio lombardo e delle province di Como e Lecco». G. Lom.

Il programma

La Protezione civile apre i lavori Il via alle 15

Inizierà oggi alle ore 15, a Lariofiere di Erba, l'incontro "Prevenzione in ambito idrogeologico e sismico per formare una comunità resiliente". Il seminario sarà introdotto dagli interventi di Mauro Volontè, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Como, Gianluigi Meroni, omologo lecchese, dal sindaco di Erba, Veronica Airoldi, e dal presidente del Consiglio regionale lombardo, Alessandro Ferri.

I lavori proseguiranno con la relazione di Massimo Ceriani, funzionario della Direzione generale Territorio e Protezione Civile della Regione Lombardia, sul tema "Attestato del territorio e memoria collettiva: cittadinanza informata e consapevole per costruire una nuova comunità resiliente". Seguirà un focus sulla prevenzione sismica a cura di Fulvio Roncoroni, ingegnere comasco.

Dopo la testimonianza di Stefano Cassinelli, sindaco del Comune di Dervio, a proposito dei rischi derivanti dal dissesto idrogeologico, seguirà una tavola rotonda in cui ordini professionali, associazioni di categoria e rappresentanti delle istituzioni locali si confronteranno per rilanciare una nuova stagione di prevenzione dai rischi idrogeologico e sismico. Sono previsti gli interventi di Angelo Valsecchi, segretario del Consiglio nazionale degli Ingegneri, Vincenzo Giovine, vicepresidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Luca Guffanti, presidente dell'Ance Lombardia (i costruttori) e di un rappresentante dell'Ance Lombardia (l'Associazione nazionale dei Comuni). Il seminario prevede inoltre una fase di dibattito stimolato dalle domande dei partecipanti. I lavori termineranno alle ore 18. L'incontro è accreditato per i percorsi di formazione professionale obbligatoria di ingegneri, geometri, periti e geologi. È necessario iscriversi sul sito isiformazione.it

Salute sul lavoro Confronto tra Ats e Confindustria

Il convegno

Appuntamento domani alle 15.45 in via Raimondi con il Workplace Health Promotion

Meglio conosciuto come Whp, il Workplace Health Promotion è un programma dell'Organizzazione mondiale della Sanità per la promozione della salute attraverso corretti stili di vita sui luoghi di lavoro.

Di "Whp nel territorio di Como" si discuterà domani, alle ore 15.45 nella sede di Confindustria Como in via Raimondi 1, in un incontro promosso dall'associazione industriale e dall'Ats Insubria. Il Whp incentiva le aziende ad offrire ai propri lavoratori op-



Claudio Gerosa

portunità per ridurre i fattori di rischio generali. Dopo l'introduzione di Claudio Gerosa, vicepresidente di Confindustria Como con delega alle Relazioni industriali e welfare, seguiranno le relazioni degli esperti dell'Ats dedicate alla riduzione degli sprechi e al dedicato tema della conciliazione

vita-lavoro. Al centro del dibattito anche le dinamiche relazionali tra i colleghi.

Verranno quindi condivise le esperienze delle aziende comasche aderenti al programma WHP che, al termine del convegno, riceveranno il premio "Azienda che promuove salute 2019".

Le imprese vincitrici sono Asst Lariana (presidi ospedalieri di San Fermo della Battaglia, Cantù, Mariano Comense e Menaggio), Azienda sociale Comuni Insieme (Lomazzo), Caglicificio Clerici di Cadorago, la cooperativa Camst di Como (ristorazione), Cellografica Gerosa di inverigo, l'Rsa San Giovanni di Asso, la Fondazione Giuseppina Prina di Erba, la farmaceutica Gentium di Vialla Guardia, Nuova Defim di Anzano del Parco (produce reti e grigliati ed è parte del gruppo bresciano Feralpi), la Ratti di Guanzate, Saati di Appiano Gentile (tessuti tecnici), Sacco di Cadorago (agroalimentare), Smurfit Kappa Italia di Orsenigo (packaging), oltre alla stessa Confindustria Como e Unindustria Servizi.

L'economia locale Oggi il rapporto della Banca d'Italia

L'incontro

Giuseppe Sopranzetti presenta oggi a S. Abbondio la relazione sullo stato del sistema lombardo

Qual è il reale stato di salute dell'economia lombarda? A questa domanda cercherà di dare una risposta l'incontro in programma per oggi, alle ore 16, nell'aula magna del chiostro di Sant'Abbondio a Como, dedicato alla presentazione del rapporto della Banca d'Italia "L'economia della Lombardia nell'ultimo aggiornamento congiunturale". Toccherà a Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede milanese della Banca d'Italia, illustrare i numeri più significativi, insieme a



Giuseppe Sopranzetti

Paola Rossi e Massimiliano Rigon della divisione Analisi e ricerca economica territoriale. Nella prima parte del 2019, secondo il rapporto, l'attività economica in Lombardia ha progressivamente rallentato, proseguendo nella tendenza che si era manifestata nella seconda metà del 2018. Preoccupa, in

modo particolare, il calo delle esportazioni lombarde, in "rosso" tra gennaio e giugno, mentre al livello nazionale aumentano del 2,1%. Tuttavia, la crescita degli occupati è proseguita e il tasso di disoccupazione è sceso. I prestiti alle famiglie hanno continuato a espandersi a tassi simili a quelli osservati nell'anno passato e gli indicatori della qualità del credito hanno mostrato segnali di ulteriore miglioramento. Sulla base degli indicatori presentati, nella seconda parte dell'incontro ci sarà spazio per i commenti con gli interventi di Giuseppe Porro, che insegna Politica economica all'Insubria ed è vicepresidente della Bec Barlassina, Mauro Federzoni, vicepresidente della commissione regionale Abi della Lombardia e direttore Milano e Provincia di Intesa Sanpaolo, Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como e di Lecco e Giuseppe Colangelo, professore di Economia politica dell'Insubria. L'appuntamento, aperto al pubblico, offre un'occasione per analizzare le performance economiche lombarde.

Focus

Trasporti nel caos

I ritardi di ieri

Numero treno	Compartimenti	Orario	Ritardo
25509	7.13 > 7.50	Como S. Giovanni - Milano Centrale	20 minuti di ritardo
25025	7.19 > 8.21	Como S. Giovanni - Milano Centrale	23 minuti di ritardo
25203	7.33 > 8.10	Como S. Giovanni - Milano Centrale	15 minuti di ritardo
25511	8.13 > 8.50	Como S. Giovanni - Milano Centrale	72 minuti di ritardo, mai arrivato Centrale
25029	8.19 > 9.33	Como S. Giovanni - Milano Centrale	8 minuti di ritardo

L'EGO - HUB

Il macchinista è in ritardo Anche lui viaggia in treno

Ieri mattina. Il Tilo per Milano fermo a Chiasso perché nessuno lo manovra. Partito con 47 minuti di ritardo, ne accumula 70 poi si arrende per un guasto

PAOLO MORETTI

Se viaggi con Trenord - soprattutto sulla linea che passa da Como San Giovanni - è facile che tu faccia tardi al lavoro. Anche se sei il macchinista. Per quanto paradossale suoni, è quello che è successo ieri mattina sul Tilo dato in partenza da Chiasso alle 8.07, ma che si è mosso con 47 minuti in ritardo perché il manovratore di Trenord sarebbe dovuto arrivare da Milano alle 7.52 (in tempo per montare sull'altro convoglio). Peccato che il treno su cui viaggiava è entrato in stazione 53 minuti dopo.

A raccontare l'ennesimo disastro è Sara Sebastiani, giovane pendolare di San Fermo, abbonata ai ritardi del convoglio 25511 dato in arrivo a Milano Centrale alle 8.50 (ma ieri mai pervenuto... si è fermato a Seregno per un guasto).



Sara Sebastiani, pendolare

niente dal territorio svizzero, ma non era vero». Sara lo dice a ragion veduta: «Innanzitutto perché il Tilo era già pronto alla partenza» e quindi il convoglio svizzero era regolarmente arrivato, al contrario dell'informazione del sito istituzionale. «E poi perché a dircelo è stato il controllore della nostra corsa, che ha spiegato che il macchinista non era ancora arrivato non perché si fosse addormentato, bensì perché il treno su cui si trovava aveva accumulato un nesantissimo ritardo».

Pare che - a detta di una fonte accreditata - a causa di problemi legati alle malattie dei macchinisti, il manovratore del 25511 anziché essere già a Chiasso - dove esiste una struttura che accoglie i dipendenti Trenord in partenza il giorno dopo sui convogli dei pendolari - è dovuto arrivare da Milano. È salito sul treno partito da Centrale alle 7.10 e arrivato a Chiasso dopo ben oltre il doppio del tempo di viaggio previsto.

Ma l'odissea dei pendolari fermi sul convoglio delle 8.07 da Chiasso non era ancora finita: «Partiti 46 minuti dopo, abbiamo presto accumulato un ritardo ben più pesante - racconta ancora Sara Sebastiani - Arrivati alle porte di Seregno dopo 70 minuti rispetto all'orario, ci è stato comunicato che il treno avrebbe

La curiosità

Quei 10 mesi nel taccuino di Sara

I ritardi annotati da Sara Sebastiani, precisissima ed esasperata pendolare. 6 Febbraio 2019: 15 minuti all'andata - 15 feb: 14 all'andata, 11 al ritorno - 18 feb: 11 all'andata - 20 feb: 14 all'andata, 13 al ritorno - 21 feb: 13 al ritorno - 22 feb: 12 al ritorno - 25 feb: 35 all'andata, soppresso al ritorno - 1 marzo: 35 minuti di ritardo al ritorno - 7 mar: 11 all'andata - 12 marzo: 14 andata - 20 marzo: 16 ritorno - 26 mar: 20 andata - 1 aprile: 11 andata - 3 apr: 16 al ritorno - 4 aprile: 15 andata, 40 al ritorno - 5 aprile: 16 ritorno - 12 aprile: soppresso al ritorno - 26 apr: 17 andata - 2 mag: 17 andata - 9 mag: 25 andata - 21 mag: 14 andata - 22 mag: 38 al ritorno - 3 giu: 45 ritorno - 12 giu: 11 minuti al ritorno - 13 giu: 15 all'andata - 19 giu: 22 andata - 21 giu: 14 minuti al ritorno - 24 giu: 12 andata - 28 giugno: 34 ritorno - 1 lug: 22 andata - 5 lug: 20 all'andata - 15 lug: Tilo soppresso e Eurocity di un'ora dopo con 40 andata - 16 lug: 12 andata - 25 lug: 18 ritorno - 29 lug: 12 andata - 5 ago: 13 ritorno - 7 ago: 27 andata - 8 ago: 29 andata - 13 ago: 35 ritorno - 14 agosto: 13 andata - 23 ago: 13 ritorno - 1 ott: 16 andata - 3 ott: 20 minuti andata - 24 ott: 27 andata, 19 ritorno - 29 ott: 40 andata - 6 nov: 16 andata - 7 nov: 20 andata - 11 nov: 35 andata - 14 nov: 64 andata - 40 al ritorno - 15 nov: 16 ritorno - 21 nov: 22 andata - 22 nov: 24 andata - 27 nov: 40 minuti andata - 29 nov: 17 andata, 13 ritorno.

be terminato la corsa in quella stazione e che avremmo potuto prendere la coincidenza. Peccato che siamo rimasti fermi altri dieci minuti prima della stazione e, una volta arrivati, la coincidenza era già partita». Risultato: «Sono arrivata al lavoro dopo alle 11».

Gli appunti della pendolare

Si dirà: capita. Non sarà sempre così. Ancora la giovane pendolare, e la puntigliosa abitudine di annotare i ritardi superiori ai dieci minuti, racconta un'altra storia. Da febbraio, sul suo taccuino, Sara Sebastiani ha annotato ben 63 convogli che non hanno rispettato l'orario. Qualche esempio: il 25 febbraio 35 minuti di ritardo all'andata, 40 al ritorno; il 4 aprile 15 minuti di ritardo all'andata, 40 al ritorno; il 3 giugno 45 minuti di ritardo al ritorno; il 15 luglio il Tilo è stato soppresso e l'Eurocity di un'ora dopo è arrivato con 40 minuti di ritardo all'andata; il 14 Novembre 64 minuti di ritardo all'andata, 40 minuti di ritardo al ritorno.

«Io a Milano sto facendo uno stage - conclude la giovane pendolare - ma un mio amico che deve timbrare è stato costretto a rinunciare a viaggiare su questa linea e ha scelto quella da Como Lago». Che però, ieri, non ha dato grandi soddisfazioni: 9 minuti di ritardo del treno delle 6.16, 6 quello delle 6.46, 7 quello delle 7.16, 12 quello delle 7.46, 8 quello delle 8.16.



Ieri il treno ha tradito anche un macchinista arrivato in stazione fuori orario BUTTI

Treno dei Balocchi dimezzato Passeggeri stipati a bordo

La denuncia

Manca il personale sul convoglio di sabato e le carrozze restano chiuse «Rischiavamo di non salire»

«Con Trenord conviene» chiosa il sito istituzionale della società di trasporti che ha monopolizzato il traffico ferroviario della Lombardia. Sarà anche vero, ma i passeggeri che sabato per evitare

il traffico hanno scelto il treno per arrivare a Como in occasione della Città dei Balocchi tutta quella convenienza non devono averla vista. Perché scongiurato il traffico automobilistico, si sono ritrovati comunque a dover gestire un altro tipo di caos: quello di un treno stipato all'inverosimile.

A raccontare - anche fotograficamente - la disavventura, è sempre Sara Sebastiani: «Volevamo andare a Milano in

treno e così abbiamo deciso di prendere il convoglio delle 17.12 da Como San Giovanni - spiega la giovane pendolare - Purtroppo accade spesso che i treni Tilo, a cosiddetta doppia composizione, c'è solo un capotreno, metà del convoglio viene chiuso e i viaggiatori ammassati in poche carrozze. Questo



Treno dei Balocchi stipato sabato scorso

perché spesso l'interfono d'emergenza della metà svizzera del treno non comunica con quello della metà italiana (ma succede soltanto varcata la frontiera). Ed è quanto accaduto sabato scorso.

«Quando il treno è arrivato a Como San Giovanni, metà convoglio era chiuso e l'altra metà era già piena. Così molti hanno rischiato di non poter neppure salire - racconta la testimone oculare - Il viaggio fino a Milano lo abbiamo dovuto fare tutto in piedi accalcati gli uni agli altri». Verrebbe da dire: stipati come «sardine». Ma la manifestazione era prevista per il giorno successivo. Trenord, in questo caso, è arrivata prima.

Il bonus

Intanto l'abbonamento torna a prezzo pieno (per poco)

leri, per la prima volta dopo moltissimo tempo, i pendolari della Chiasso Milano hanno dovuto pagare l'abbonamento per intero. Secondo Trenord, a settembre, i treni hanno rispettato gli standard di affidabilità, restando sotto la soglia del cinque per cento, fer-

mandosi a 4,09. Quanto invece al mese appena trascorso sarà ricordato come uno dei peggiori in assoluto. Infatti, utilizzando il sito "trenipendolari" è possibile calcolare i ritardi e le soppressioni. Considerando tutte le vetture, sulla Como-Milano i treni in ritardo

sono stati 572, i soppressi 97, quelli in orario 300. Complessivamente, si sono registrati 6.053 minuti di ritardo. Vale a dire: più di cento ore. Tornando invece a settembre, sono 13 le linee cui spetta lo sconto del 30% sull'abbonamento di dicembre (oltre al "mensile", chi ha

l'annuale può richiedere il bonus alla scadenza della validità del proprio abbonamento). Restando nella tratta Como Milano, meglio della "S11" fa la Como lago - Milano Cadorna con 1,88. La peggiore nell'elenco, invece, è la Lecco Brescia.

Picchia duro l'esperto della Tav «Colpa dei manager, impuniti»

L'analisi. Marco Ponti, ex docente del Politecnico: «L'affidamento diretto del servizio? Follia, le regole vanno modificate. Se Trenord fosse un'impresa privata sarebbe già fallita»

ANDREA QUADRONI

«Basta affidamento diretto, senza gara pubblica, dei servizi ferroviari». Termina così il ragionamento su Trenord di **Marco Ponti**, professore (in pensione) di Economia e pianificazione dei trasporti del Politecnico, a suo tempo scelto dall'ex ministro dei Trasporti **Daniilo Toninelli** per valutare la convenienza delle grandi opere come la Tav.

Il punto centrale, a proposito delle recenti pessime prestazioni dei treni tra Como e Milano, è la qualità del servizio, definito senza giri di parole «non accettabile». I motivi sono diversi, a cominciare dalla governance: «Il management è irresponsabile verso gli utenti - dice Ponti -. Se Trenord fosse un'impresa privata, i dirigenti responsabili di una situazione di questo tipo perderebbero il posto. Ma, poiché sono nominati dalla politica, diventa tutto più complicato».

La scorsa settimana, i pendolari manifestavano chiedendo alla Regione, proprietaria di Trenord al 50% tramite Fn, lo stop dell'affidamento diretto della gestione dei servizi ferroviari. «Questa è una grandissima novità - prosegue Ponti -, forse farà drizzare le orecchie ai politici, in genere contrari alle gare. Anche perché, se fosse un'azienda privata e rischiasse davvero il fallimento a causa della cattiva qualità, allora starebbero bene attenti al grado di soddisfazione dei clienti. Ecco perché ritengo che il servizio vada



Marco Ponti, 78 anni, già professore di Economia e pianificazione dei trasporti al Politecnico di Milano

messo a gara: poi, per carità, potrà vincere ancora Trenord...».

Restando nel campo economico, la compagnia ferroviaria in questo momento non rischia nulla: «Se corressero davvero il rischio di perdere il contratto sarebbero veloci come lepri a riparare i guasti. Ma non c'è pericolo: la Regione non cancellerà il contratto e i manager non saranno licenziati. Per questo, il modus operandi, quando si fornisce una spiegazione dei disagi, è ricorrere allo "scaricabarile", senza assumersi alcuna responsabilità». Insomma, da qui la richiesta di rivedere l'affidamento diretto (il contratto di Trenord scade nel 2020), così

da spezzare il cordone ombelicale con la politica: «Quante volte la compagnia ha perso la faccia? Tantissime. Ma sembra non le interessi. In un contesto concorrenziale, non potrebbe permetterselo. Il privato non è buono a prescindere, ma se un'azienda vincitrice di una gara colleziona brutte figure, è chiaro che, poiché i contratti non sono eterni, la volta dopo avrà molte più difficoltà ad aggiudicarsi di nuovo». Inoltre, giocare la reputazione è molto rischioso, pure in previsione di altre "competizioni": «All'interno di un regime concorrenziale - conclude Ponti - perdere la reputazione può essere devastante».

Chi è

Prof al "Poli", collaborava con Toninelli

Milane, 78 anni, professore in congedo, Marco Ponti è balzato agli onori delle cronache nel 2008, quando l'allora ministro dei Trasporti Daniilo Toninelli lo volle ai vertici della commissione che avrebbe dovuto valutare il rapporto tra costi e benefici di una sfilza di grandi opere nell'agenda del governo, per oltre 25 miliardi di euro. Tra queste, ovviamente, anche la

famigerata alta velocità che avrebbe dovuto collegare Torino e Lione. Da sempre fiero oppositore delle cosiddette "grandi opere", e noto per le sue uscite fuori dagli schemi, Ponti non è uno che parli per sentito dire. Professore di Economia e pianificazione dei trasporti al Politecnico di Milano, si occupa di trasporti fin dagli anni Settanta. Negli anni Novanta, all'epoca in cui alla guida di Ferrovie dello Stato c'era Lorenzo Necci, Marco Ponti fu consulente delle Ferrovie dello Stato. Ha collaborato con Alfasud, con l'Italsider, nel Sulcis, e con Iveco.



Quei 77 minuti di attesa per non arrivare neppure

La giornata

Il record di ieri spetta al treno delle 8.13 da Como. Record per terminare la corsa in Brianza

Se il buongiorno si vede dal mattino, la settimana e il mese dei pendolari rischiano d'essere scanditi dai ritardi. Niente di nuovo, purtroppo.

Per dare un'idea, il 7.13 passato da Como San Giovanni è diretto a Milano centrale ha accumulato venti minuti di ritardo. Meglio ha fatto quello partito

sei minuti dopo per Porta Garibaldi: in quel caso, il ritardo è arrivato fino a 23 primi. Quello delle 7.33 da Como per Milano Centrale ha preso solo 15 minuti, nulla in confronto alla star della giornata, il "25511": previsto a San Giovanni alle 8.13 e diretto a Milano Centrale, ha contato 72 primi di ritardo, peraltro senza mai raggiungere la destinazione e terminando la sua corsa in Brianza.

In generale, citando solo alcuni degli altri ritardi della linea Chiasso - Milano, il "25229" (Rho 8.43 - Como San Giovanni

10.16) ha viaggiato con 17 minuti sul groppone «per le ripercussioni della sosta prolungata di un altro treno - scrive Trenord - che ha rallentato la circolazione ferroviaria della direttrice».

Poco prima, il "25028" (Milano Porta Garibaldi 08.39 - Chiasso 09.47) è partito con 16 primi di ritardo «a causa dell'attesa del treno corrispondente». Il treno 25512 (Centrale 9.25 - Chiasso 10.10) è partito dalla stazione di Seregno con 13 minuti di ritardo.

Il treno 25037, previsto da Chiasso alle 10.13 per Rho, è



Altro lunedì nero, tra ritardi e soppressioni

partito dalla stazione di Como San Giovanni alle 10.19. Invece, il 25253 (da Rho alle 14.43 a Como alle 16:16) ha accumulato «18 minuti di ritardo perché, per esigenze di circolazione nella stazione di Monza, è stato necessario dare precedenza ad un altro treno della direttrice». Il treno 24213 (da Rho alle 17.13 a Chiasso alle 18.47) ha preso 15 minuti di ritardo «per le ripercussioni della sosta prolungata di un altro treno, che ha rallentato la circolazione ferroviaria della direttrice».

A. Qua.



Balocchi, cassette e lavoro I sindacati: «Più tutele»

L'incontro

Vertice con Comune e Brunati con controlli sul lavoro nero e codice etico delle aziende
«Sintonia tra tutte le parti»

Un incontro tra i sindacati, l'assessore al Commercio **Marco Butti** e il coordinatore del Consorzio Como turistica **Daniele Brunati** sui contratti applicati ai lavoratori delle cassette del mercatino natalizio

nell'ambito della città dei Balocchi. I sindacati hanno chiesto l'incontro «per evitare situazioni come quelle riportate nella scorsa edizione, che hanno riguardato inadempienze contrattuali». «Ai sindacati - spiega dalla Cgil - Brunati ha sottolineato la presenza di un codice etico. Si è preso positivamente atto della volontà dell'assessore Butti di voler predisporre, per il prossimo biennio, un bando che regoli la materia».

Pendolari esasperati Si moltiplicano i disagi lungo le tratte che collegano il territorio lariano con Milano

Novembre: i treni in ritardo doppiano quelli in orario

E anche ieri si sono verificate le solite problematiche su più linee ferroviarie

572 contro 300
Prendendo in considerazione l'intero mese di novembre che si è appena chiuso, sulla linea Como-Milano i treni in ritardo sono stati 572, quelli soppressi 97 e quelli in orario 300. Sono stati totalizzati 6.053 minuti di ritardo complessivo

Un avvio di settimana che certo non promette bene per i pendolari comaschi. I ritardi dei treni per Milano hanno iniziato ad accumularsi a partire dalle 8 di ieri mattina sia sulla tratta dalla stazione di Como Lago sia su quella da Como San Giovanni, con convogli partiti fino a 20 minuti dopo l'orario previsto. I disagi si sono poi trascinati lungo tutta la mattinata.

Sulla linea Asso-Seveso-Milano, inoltre, il treno delle 9.23 da Milano Rogoredo è partito dalla stazione con 22 minuti di ritardo «a causa dell'attesa del treno corrispondente», si legge sul sito di Trenord.

Sulla Bellinzona-Chiasso-Como-Milano Centrale, il treno delle 8.43 da Rho con arrivo a Como San Giovanni alle 10.16 ha viaggiato con 17 minuti di ritardo «per le ripercussioni - si legge sempre sul sito - della sosta prolungata di un altro treno, che ha rallentato la circolazione ferroviaria della direttrice».

Il convoglio da Chiasso alle 10.13, con arrivo previsto a Rho alle 11.47, è partito dalla stazione di Como San Giovanni alle 10.19, mentre quello delle 8.39 da Milano Porta Garibaldi diretto a Chiasso per le 9.47 è partito 16 minuti dopo, a causa dell'attesa del treno corrispondente e ha terminato il viaggio



Non accenna a migliorare la situazione dei pendolari sulla linee tra Como e Milano

a Como San Giovanni. Infine, sulla tratta Mariano-Camnago-Seveso-Milano, il treno delle 9.23 è partito dalla stazione di Milano Rogoredo con 22 minuti di ritardo perché in attesa del convoglio corrispondente.

Prendendo in considerazione l'intero mese di novembre che

si è appena chiuso, sulla linea Como-Milano i treni in ritardo sono stati 572, quelli soppressi 97 e quelli in orario 300. Numeri sempre più sconfortanti. Come dato statistico, è possibile segnalare che sono stati totalizzati 6.053 minuti di ritardo complessivo.

S.L.

L'annuncio del sindaco di Cernobbio

Domani apre il ponte di Rovenna
«Esito positivo per le prove di carico»



Una immagine del ponte militare installato nella frazione di Rovenna

«Le prove di carico effettuate sono andate a buon fine. Mancano soltanto le ultime operazioni di posa delle rampe, della segnaletica e la messa in sicurezza del cantiere». Sono queste le parole del sindaco di Cernobbio, Matteo Monti, che ha annunciato ieri il completamento del ponte militare che

permetterà nuovamente il collegamento con la frazione di Rovenna, isolata lo scorso 20 novembre da una frana. Il bypass che è stato collocato nel punto dello smontamento consentirà il passaggio delle auto a senso unico alternato. «Riapriremo la strada mercoledì», ha infine comunicato il sindaco.

Il parcheggio del Sant'Anna in Regione

Il Pd: «Parte degli incassi all'ospedale»

Oggi si discute la mozione firmata dal consigliere Orsenigo

Cinquemila firme
I Dem comaschi hanno promosso una raccolta firme che è stata sottoscritta da più di 5mila persone. Il Partito Democratico chiede che «almeno in parte, gli incassi dell'autosilo siano destinati allo stesso presidio, ad esempio per interventi di miglioramento»

Il caso del parcheggio dell'ospedale Sant'Anna e degli introiti al Comune di San Fermo della Battaglia sarà affrontato oggi nel consiglio regionale. È all'ordine del giorno la mozione di Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Partito Democratico, per chiedere che «almeno in parte, gli incassi dell'autosilo siano destinati allo stesso presidio, ad esempio per interventi di miglioramento».

I Dem comaschi, a questo proposito, hanno promosso una raccolta di firme che è stata sottoscritta da più di 5mila persone.

«Sono cittadini che trovano inaccettabili i termini dell'Accordo di programma e la scelta di far confluire tutti i soldi del costoso parcheggio nelle casse del solo Comune di San Fermo - dice al riguardo Orsenigo - Per questo chiediamo alle forze politiche presenti in Consiglio regionale di appoggiare e votare a favore della nostra mozione».

Il documento presentato dal Pd impegna il presidente della Regione Attilio Fontana «a comunicare agli Enti sottoscrittori dell'Accordo di programma le valutazioni sulla gestione del parcheggio del

Sant'Anna e a promuovere la convocazione del collegio di vigilanza».

Per il Partito Democratico, l'accordo dovrebbe essere rivisto «per definire una differente gestione, più ispirata al beneficio collettivo, che preveda il miglioramento delle soluzioni di sosta offerte agli utenti, ai visitatori e ai lavoratori dell'ospedale». Ma nel mirino della mozione che verrà discussa

oggi in Regione ci sono «la riduzione delle tariffe» e, anche questo è un punto «caldo», «la destinazione dei proventi della gestione del parcheggio a favore dell'Asst Lariana per investimenti di miglioramento delle strutture ospedaliere e sanitarie e per rendere i parcheggi dell'ospedale Sant'Anna maggiormente sicuri e agibili».

A.Cam.



Gli incassi del parcheggio ad oggi vanno per la quasi totalità al Comune di San Fermo

La relazione dell'Arpa



Una giornata piovosa in piazza Duomo a Como

Maltempo record, in novembre 26 giorni di pioggia

Quasi 600 millimetri di pioggia e solo quattro giorni interamente asciutti a novembre, risultato «uno fra i mesi più piovosi dell'ultimo decennio», come rilevato dall'Agenzia regionale per l'Ambiente della Lombardia.

Il novembre 2019 si farà ricordare dai cittadini lombardi per l'uso costante dell'ombrello e per la pioggia incessante a

causa del ripetuto passaggio di perturbazioni atlantiche.

Per quanto concerne la nostra provincia, i dati rilevati a Sormano, ad esempio, indicano esattamente 590 millimetri di pioggia in un mese.

Il record spetta ad Ardesio, in provincia di Bergamo, con 643 millimetri caduti. A Milano il dato è di 244 millimetri a fronte di una

media di circa 100 millimetri.

Picchi superati solo nel novembre 2014 anche in pianura, dove a Milano lo scorso mese sono caduti 244 mm a fronte di una media di circa 100 mm, a Brescia 238 mm a fronte di una media di circa 70 mm, a Sondrio 240 mm (media attorno a 80 mm), a Mantova 211 mm (media 60 mm circa), e a Pavia 222 (media 90 mm circa).



RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Martedì 3 Dicembre 2019

Colletta alimentare La raccolta benefica di sabato con 1.500 volontari sul territorio Poveri, donate 130 tonnellate di cibo

Sabato 30 novembre sono state 130 le tonnellate di cibo raccolte nella giornata della Colletta alimentare che si è svolta in 120 punti vendita di Como e provincia. Oltre 1.500 i volontari che hanno offerto il loro tempo durante tutta la giornata di sabato fino a tarda notte, schierandosi a favore della solidarietà in 120 supermercati del territorio lariano.

Il dato del bilancio finale dell'operazione umanitaria edizione 2019 è in leggero calo rispetto allo scorso anno, quando erano state donate 137 tonnellate.

Un risultato che comunque testimonia, ancora una volta, la generosità che riesce ad esprimere anche in tempi di crisi la co-

munità comasca.

«Al di là dei numeri, il risultato che più ci affascina - afferma Francesco Maino, responsabile della Colletta Alimentare per la Provincia di Como - è un vero popolo in festa fatto da più di 1.500 volontari: adulti, tantissimi ragazzi, bambini e anziani di etnie diverse, alpini, alcune persone in vera indigenza mescolate alle istituzioni».

La Colletta non finisce qui perché nelle prossime settimane gli alimenti raccolti verranno distribuiti alle 60 strutture caritative affiliate a Banco Alimentare Lombardia, per aiutare le oltre 7.500 persone bisognose nella provincia di Como.



Nelle prossime settimane i cibi raccolti andranno a 60 strutture

«Pluralismo, libertà e qualità dell'informazione» Il sottosegretario Martella e il futuro del settore L'esponente di Governo incontra sindacati, editori ed esponenti politici

I principi Riferimento per la legge sull'editoria sarà sempre l'articolo 21 della Costituzione

Riuscire a mantenere in equilibrio libertà, pluralismo dell'informazione e qualità dell'offerta.

E questa la ricetta per cercare di traghettare fuori dalla crisi in cui annaspa ormai da anni il mondo dell'editoria. A ribadirlo con forza è **Andrea Martella**, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e delegato all'editoria, che ieri mattina è stato ospite dell'Associazione Lombardia dei Giornalisti. Un primo passaggio di una giornata milanese che è poi proseguita con un summit in Regione Lombardia, ospite del Corecom, alla presenza degli editori e delle parti istituzionali. Tornando all'incontro con il mondo sindacale, va detto che una prima boccata d'ossigeno per molte imprese editrici di quotidiani e periodici è «lo slittamento di un anno dei tagli (inseriti da Vito Crimi nella precedente legge di Bilancio che prevedevano una riduzione progressiva dei fondi), ai contributi per l'editoria di cui usufruiscono diverse realtà, in previsione di una riforma organica del settore», ha spiegato il sottosegretario, ribadendo l'importanza fondamentale dell'informazione locale e sottolineando un cambio di passo rispetto al passato, a partire già da questo rinvio di 12 mesi «per niente scontato all'inizio e che ora dovrà essere votato in Parlamento entro la fine dell'anno ma sul cui esito favorevole mi sento di essere tranquillo», ha aggiunto il sottosegretario che ha poi voluto prendere le distanze dal passato. «Ho quest'incarico da pochi mesi ma da subito ho voluto far passare un messaggio forte e chiaro, ovvero quello di un sostanziale cambiamento di metodo. Per me e per questo governo è infatti decisiva l'apertura al dialogo. Si devono creare dei tavoli tematici per affrontare i vari problemi senza preconcetti - spiega Martella - Dunque massima collaborazione avendo come pilastro fondamentale l'articolo 21 della Costituzione». Il cui testo richiama il diritto di «manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure». In un futuro prossimo «bisogna raggiungere un obiettivo più ampio, ovvero quello di una nuova legge del comparto. Con ambizione abbiamo definito questa nuova normativa "legge per un'editoria 5.0" in analogia con l'impatto che ha avuto Industria 4.0. Ci stiamo lavorando e per realizzarla sarà necessario il confronto con tutte le parti, cosidà garantire il raggiungimento di obiettivi condivisi». Tra i primi interventi in programma anche la



I due momenti della giornata milanese del sottosegretario Andrea Martella. Sopra, l'incontro pomeridiano in Regione. A lato, il confronto con il mondo sindacale nella sede dell'Associazione Lombardia dei Giornalisti



creazione di una commissione «formata dai maggiori costituzionalisti italiani ai quali chiedere di concentrarsi sui principi di libertà e informazione», aggiunge Martella, che ha poi ribadito come «il sostegno pubblico al settore dovrà essere consolidato. I contributi diretti dovranno rimanere, così come i contributi indiretti. E stiamo studiando forme di sostegno alla lettura nelle scuole».

Nel pomeriggio il sottosegretario ha partecipato all'incontro che si è tenuto nell'aula consiliare di Regione Lombardia dove **Marianna Sala**, presidente del Corecom Lombardia, ha illustrato i dati del mondo della comunicazione in Lombardia che tengono conto delle emittenti radiofoniche e televisive, degli editori di giornali quotidiani e periodici, di agenzie di stampa, concessionarie di pubblicità, fornitori di servizi di media audiovisivi o radiofonici iscritti al Roc (Registro Operatori Comunicazione), il Registro ufficiale delle società e delle aziende delle comunicazioni che hanno la sede legale in Lombardia e la cui gestione è affidata e delegata al Corecom direttamente da Agcom. «Cambia pelle il mondo della comunicazione lombarda - ha detto Sala - spariscono le piccole imprese, aumentano le società

di capitali». Il 2019 si chiude con una forza complessiva di 2.791 imprese, 902 in meno rispetto all'anno precedente e solo il 25% di quelle che risultavano iscritte nel 2010, quando le aziende in piena attività erano 3.693. Sempre ieri è stata presentata la pubblicazione con gli esiti del percorso di indagine avviato dal Corecom questa primavera, che ha visto la partecipazione degli operatori di settore rappresentativi delle componenti interessate alla tematica dell'informazione (Ordine dei giornalisti, Fnsi e Associazione Lombardia Giornalisti, Confindustria Radio-Tv, Sede Rai di Milano, Aeranti-Corralo, Federazione Italiana Editori Giornali). I tavoli tecnici istituiti nell'occasione, sono stati suddivisi in cinque aree: editoria locale cartacea; editoria locale online; edicole; emittenti radiofoniche locali; emittenti televisive locali. «Come emerso dai confronti interni ai tavoli tecnici, la misura di sostegno che appare più praticabile - ha evidenziato Sala - è una forma di accompagnamento dell'innovazione tecnologica che supporti gli investimenti più rilevanti e le trasformazioni organizzative necessarie per adattarsi al nuovo contesto digitale».

Fabrizio Barabesi



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - La PlayStation compie 25 anni. Era il 3 dicembre 1994 quando Sony lanciò in Giappone la sua prima console, che rivoluzionò un mercato videoludico mondiale fino ad allora dominato dal Super Nintendo e dal Sega Mega Drive, e che oggi vale 152

La PlayStation compie 50 anni

miliardi di dollari. La rivoluzione di Sony passa da tre parole chiave: Cd, 3D e marketing. La PlayStation abbandona le cartucce in favore del compact disc, un supporto che offre uno spazio

decisamente maggiore per i contenuti (700 megabyte contro i 32 delle cartucce) e abbate i costi di produzione. Oggi la PlayStation è giunta alla quarta versione - mentre circolano indi-

scrizioni sulla 5 attesa nel 2020 - e si contende un mercato miliardario con Nintendo e con l'Xbox di Microsoft. Secondo gli analisti di Newzoo nel 2019 i 2 miliardi e mezzo di videogiocatori mondiali spenderanno 152,1 miliardi di dollari in videogame (+9,6%).

L'auto corre ma non troppo

MERCATO ITALIANO Novembre chiude con un segno positivo: + 2,17%. Arretra FCA

TORINO - Il mercato italiano chiude novembre con un segno positivo: sono state 150.587 le immatricolazioni, il 2,17% in più dello stesso mese del 2018, che portano il totale dell'anno a quota 1.775.884, in lieve calo dello 0,58% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso. «Un risultato non negativo, ma neppure brillante, dovuto in larga misura a un forte apporto di immatricolazioni di vetture destinate ad essere vendute sul mercato dei chilometri zero», commenta il Centro Studi Promotor, che rileva un peggioramento del clima di fiducia dei concessionari con una contrazione di 6 punti.

La previsione è che il consuntivo dell'intero 2019 chiuda al di sotto di quota 1.910.564 del 2018. Secondo Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, «ci si dovrebbe rendere conto che avere il parco circolante più vecchio d'Europa è un record non invidiabile per il nostro Paese».

Il gruppo FCA chiude invece con un dato negativo: 34.033 auto vendute, in calo del 4% rispetto allo stesso mese del 2018 e una quota del 22,6% a fronte del 24%. Negli undici mesi le immatricolazioni sono

Le vetture più vecchie d'Europa sono qui: «Record non invidiabile»

421.015, il 10% in meno dell'analogo periodo dell'anno scorso, con la quota che scende dal 26,2% al 23,71%. Positivi i risultati di Alfa Romeo che immatricola oltre 2mila vetture - il 9,9% in più rispetto a un anno fa - e ottiene una quota dell'11,35%, trainato dai due modelli di punta del marchio: Stelvio, con una quota dell'11,3% è tra i più venduti della sua categoria, mentre Giulia è al vertice tra le vetture di segmento D nelle versioni berlina. Volkswagen cresce nei volumi di quasi il 5%, bene anche Renault (+4,35%) mentre Peugeot perde nel mese quasi 8 punti percentuali.

L'Anfia chiede per il 2020 un incremento strutturale del plafond dell'ecobonus, vista la maggiore disponibilità di modelli, inclusi quelli prodotti da FCA. «Il 2020, con l'entrata in vigore dei nuovi limiti europei alle emissioni di CO2 e delle relative sanzioni, sarà un anno estremamente critico per le case automobilistiche che già impegnate a sostenere investimenti miliardari per la elettrificazione e l'automazione. Il quadro normativo italiano aggiunge incertezza a incertezza, nella assoluta mancanza di un approccio strategico coerente e di un orizzonte almeno di medio periodo», commenta Michele Crisci, presidente dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere.

Amalia Angotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



150.587

● IMMATRICOLATE

Sono state 150.587 le immatricolazioni, il 2,17% in più dello stesso mese del 2018, che portano il totale dell'anno a quota 1.775.884, in lieve calo dello 0,58% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso

In alto, autovetture sui piazzali della Fiat Sata di Melfi (Potenza) in una foto d'archivio. Il mercato italiano ha chiuso il mese di novembre con un dato positivo,

ma la previsione è che il consuntivo dell'intero 2019 chiuda al di sotto di quota 1.910.564 del 2018 (in Ansa)

34.033

● VENDITE FCA

Il gruppo FCA chiude invece novembre con un dato negativo: sono state 34.033 le auto vendute, in calo del 4% rispetto allo stesso mese del 2018 e una quota del 22,6% a fronte del 24%

GUADAGNATI 2,2 PUNTI IN UN ANNO

In Europa il 10% delle vendite spetta ai modelli elettrificati

ROMA - Con il 10% delle vendite complessive in Europa a settembre e il 9,6% a ottobre, i modelli elettrificati (ibridi, ibridi plug-in ed elettrici puri) hanno guadagnato in un anno 2,2 punti di quota di mercato rispetto alle altre motorizzazioni. Secondo quanto riporta il magazine specializzato Autoactu, sulla base dei dati forniti da Jato, in novembre e in dicembre il mercato "green" nel Continente dovrebbe però far segnare una forte contrazione perché tutti i costruttori spingeranno per immatricolare modelli elettrici o elettrificati nel 2020, in modo da far rientrare queste cifre nel computo del livello medio delle emissioni di CO2 sottoposte a nuova legislazione.

Quel 10% di crescita in settembre - segnala Autoactu - è legato alle cospicue consegne di Tesla Model 3 con 17.438 immatricolazioni che hanno fatto balzare in avanti tutto il comparto delle elettriche (+120% a 40.800 unità). In ottobre però questo dato è calato a 24.200 unità, facendo registrare "solo" un +32% su base annua. In testa alle vendite Renault Zoe (3.453 unità), seguita da Volkswagen e-Golf (2.961), Nissan Leaf (2.898) e Bmw i3 (2.598).

L'offensiva elettrica di Volkswagen - che nei primi 10 mesi ha venduto 27.900 vetture 100% elettriche - è completata dal lancio della nuova generazione di e-Up!, che affiancherà e-Golf fino alla metà del 2020, quanto questo modello derivato dalla generazione 7 sarà rimpiazzato dalla ID.3.

Nel periodo di riferimento gli ibridi plug-in hanno raggiunto un volume leggermente inferiore a quello elettrico, 23.800 unità, comunque in crescita del 79%. Leader delle vendite in questo segmento resta Mitsubishi Outlander (2.616 unità), seguito da Bmw Serie 3, Mercedes Classe E, Porsche Cayenne e Volvo XC60. Trend positivo anche per gli ibridi (+29% a 61.200 unità), grazie alla nuova Toyota Corolla (11.123 unità (70% del suo mix) e un solo modello non Toyota - la Land Rover Evoque Mild Hybrid 48 Volt - nelle Top Five, con 3.016 unità vendute che la collocano appunto al quinto posto in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In testa Renault, seguita da Volkswagen, Nissan e Bmw

Astaldi vende il ponte sul Bosforo

Verso la cessione delle quote alla turca Ictas. L'entrata in Progetto Italia

MILANO - Astaldi va verso la cessione del terzo ponte sul Bosforo (foto Ansa) alla turca Ictas Sanayi ve Ticaret: un passo avanti nel piano di rafforzamento in vista dell'entrata nel nuovo polo delle costruzioni italiano, Progetto Italia. Per la concessione, stimata in circa 350 milioni di euro, Astaldi, che ha guadagnato in Borsa lo 0,79% a 0,64 euro, e il partner turco trattavano con un consorzio cinese guidato da China Merchants Group. Si affaccia quindi l'ipotesi che Ictas, acquisite le quote del costruttore italiano, venda a sua volta ai cinesi. Per Astaldi il rafforzamento dovrebbe passare dalla dismissione di tutte le concessioni, per rientrare a pieno nel modello di business del general contractor di Progetto Ita-



lia, Salini Impregilo, autore della proposta concordataria per il salvataggio del costruttore. Da cedere resta quindi un'altra concessione in Turchia, di un'autostrada, per circa 370 milioni. Ulteriore tappa sarà poi la dismissione della sede romana. Per concretizzare il con-

cordato, in cui è previsto un aumento di capitale da 225 milioni, a dettare il calendario sono però anche i tempi della giustizia. La sezione fallimentare del Tribunale di Roma ha rinviato al 26 marzo 2020, causa la sostituzione di due commissari giudiziali, l'udienza fissata il 6

Claudia Tomatis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'esame di Cir l'offerta per l'acquisto del Gruppo di Repubblica

Exor verso il traguardo

MILANO - Il Cda di Cir ha esaminato l'offerta arrivata da Exor per l'acquisto della maggioranza di Gedi, il gruppo editoriale che controlla la Repubblica e L'Espresso, oltre che diversi quotidiani, a partire da La Stampa e il Secolo XIX. Quel che ancora manca, alla fine di una lunga giornata cominciata stamane con il board di Cir e la sospensione del titolo Gedi dagli scambi in Borsa, sono le ultime limature all'accordo, in corso nello studio legale milanese che ha seguito l'operazione, e le firme. La compravendita, preannunciata venerdì sera su richiesta della Consob viste le indiscrezioni circolate, segna il passaggio del gruppo dalla famiglia De Benedetti alla finanziaria guidata da John Elkann che di Gedi è socio con una quota del 5,99% davanti agli altri azionisti di minoranza Giacaranda Falck (al 5,08%) e Carlo Perrone (5,02%). Con l'acquisto da Cir del 43,8% di Gedi Exor si porterebbe al 49,8% preparandosi a lanciare un'Opzione obbligatoria. Sul prezzo della compravendita gli analisti di Equita stimano un valore di 0,35 euro per azione dopo che il titolo venerdì ha chiuso a 0,28 euro ma, da quanto si apprende, l'ammontare messo sul piatto è superiore. Mediobanca, anche alla luce della vendita

del 30% di Persidera a F2i conclusa ieri, ha confermato il prezzo obiettivo di Gedi a 0,55 euro. Quali siano i progetti di Exor, già proprietario del britannico The Economist, lo hanno fatto sapere fonti vicine a Elkann nel fine settimana, escludendo lo scorporo di Repubblica. Era stato proprio il timore che il quotidiano potesse essere ceduto a spingere Carlo De Benedetti a offrire in ottobre 0,25 euro per azione tramite Romed per il 29,9% di Gedi ai figli Rodolfo e Marco. Proposta giudicata irricevibile. Diverso il progetto di Elkann, a cominciare dal prezzo. L'obiettivo è di assicurare al gruppo editoriale condizioni di stabilità che consentano di evolvere velocemente, compiendo scelte che non possono più essere rimandate. Innanzitutto, cogliere i vantaggi della rivoluzione digitale. Si tratterà poi di completare l'integrazione organizzativa all'interno di Gedi (senza l'intenzione di vendere Repubblica né di scorporare le radio) con l'idea di garantire l'autonomia redazionale, perché «il giornalismo di qualità - è stato affermato con forza - troverà sempre un mercato, a condizione che sia genuina, autorevole e indipendente».

Marcella Merlo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia transfrontaliera, Varese capofila

COMO - L'economia transfrontaliera con tutte le sue problematiche, ma anche le opportunità che può offrire ai territori dell'area di confine, è al centro di un progetto di governance che si candida nel programma di cooperazione Interreg Italia-Svizzera 2014-2020. «Il progetto GETIS-Governance dell'Economia Transfrontaliera Italia Svizzera nasce nell'alveo degli Osservatori permanenti sul frontaliero avviati a fine 2018 sui territori di Varese e Como e ora estesi anche a Sondrio e al Verbano-Cusio-Ossola»,

spiega Fabio Lunghi, presidente della Camera di Commercio varesina, capofila italiana del partenariato, dopo che l'iniziativa è stata presentata ieri a Como (foto). «C'è grande soddisfazione da parte sia nostra, sia dell'intero sistema camerale che coprono otto delle tredici aree frontaliere, da Bolzano a Verbania», continua Lunghi, al vertice di una Camera di Commercio che ha assunto il ruolo di capofila, in quanto Varese e la sua provincia, con

oltre 25mila frontalieri e centinaia di imprese in rapporti commerciali con la Svizzera, è il territorio di confine italiano che ha la maggiore interazione con l'economia elvetica. «Nel progetto», prosegue Lunghi, «Camera di Commercio di Varese porterà la sua esperienza pluriennale nei servizi alle imprese e ai lavoratori transfrontalieri, con l'obiettivo di svilupparli ulteriormente anche in chiave digitale». Ora il progetto dovrà superare la valutazione di Interreg, per poi diventare operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologia sostenibile Leonardo lancia la sfida

Da Napoli a Varese i "labs" di ricerca e innovazione

GENOVA - Una grande scommessa sull'innovazione che percorre l'Italia da Nord a Sud per portarla all'avanguardia internazionale in materia di tecnologia e nello stesso tempo rispettando la sostenibilità: è questo l'obiettivo dei Leonardo Labs. La rete dei laboratori della Leonardo presentata ieri a Genova nella giornata degli Innovation Award 2019, l'iniziativa che l'azienda dedica ai giovani ricercatori.

«La ricerca è il motore dell'innovazione», ha detto il presidente di Leonardo Giovanni De Genaro: «Il migliore contributo che, come impresa ad alto contenuto tecnologico, sentiamo di offrire ai territori e alle comunità è proprio l'innovazione. Innovazione che vogliamo cogliere, riconoscere e stimolare ovunque si produca». È una scelta, ha rilevato, che «permette all'Italia di continuare a sedersi nel salotto buono dei produttori di tecnologia». Innovare significa anche accogliere una sfida, ha spiegato Roberto Cingolani, alla sua prima uscita pubblica come Chief Technology and Innovation Officer di Leonardo, ruolo che riveste da settembre: «Il progresso avanza a un ritmo imbarazzante in un mercato ipercompetitivo» e l'obiettivo dei Leonardo Labs è «diven-



Industria 5.0

IL PROGETTO

Big data, supercalcolo, intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche: se ne occuperanno i laboratori previsti in tutta Italia nei prossimi cinque anni

42 premiati

INNOVATION AWARD

All'Innovation Award 2019 di Leonardo sono 27 i premiati nelle sette categorie riservate ai dipendenti e 15 nel premio "Innovathon" per studenti universitari

tare driver dell'innovazione nell'arco di 5-10 anni». Big data, supercalcolo, intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche sono le sfide che si preparano a raccogliere i laboratori che nei prossimi cinque anni sono previsti in tutta Italia, in prossimità con le sedi produttive della Leonardo, da Genova fino a Napoli. Grazie a essi giovani ricercatori di

tutto il mondo potranno arrivare in Italia per lavorare con gli esperti delle divisioni produttive di Leonardo. I Leonardo Labs sono l'espressione della nuova road map, che «assicura una prospettiva di crescita nel lungo periodo per affrontare le sfide del terzo millennio in chiave sostenibile», ha rilevato in una nota l'amministratore de-

legato di Leonardo, Alessandro Profumo. Se Genova è destinata a ospitare uno dei supercomputer più potenti del mondo diventando la sede del laboratorio sul supercalcolo, a Torino si farà ricerca sui velivoli e in provincia di Varese, a Cascina Costa, sugli elicotteri, il laboratorio di Roma studierà l'elettronica, mentre quello di Napoli i

nuovi materiali che in futuro permetteranno di realizzare aerei più leggeri e meno inquinanti.

«È una grande scommessa e bisogna avere il coraggio di rischiare», anche perché, ha aggiunto Cingolani, «non si può chiedere di correre una maratona tenendo il ritmo dei 100 metri: bisogna pensare a qualcosa che possa aiutare lo sviluppo». In questo senso la potenza di calcolo è cruciale. Per esempio, permetterà di progettare avatar digitali di nuove tecnologie, come la versione digitale di un aereo: «Questo consente di abbattere costi, aumentare sicurezza e sostenibilità e di accelerare le certificazioni». In altre parole, si gettano le basi della futura industria 5.0. Di qui le riflessioni della Leonardo sui droni "vincenti" per il futuro, in grado di offrire i servizi più utili e interessanti, o su futuri robot spaziali per andare in avanscoperta nell'esplorazione di Luna e Marte. «Le opportunità di sviluppo sono enormi, come le possibili scelte». Si tratta di affrontare tecnologie complesse ed «è importante, ha concluso Cingolani, «avere una struttura tecnologica che possa permettersi questo tipo di ricerca».

Enrica Battifoglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro AW139 a Miami per incendio e soccorso

ROMA - Leonardo ha annunciato la firma di un contratto per quattro elicotteri bimotore AW139 con il Dipartimento Antincendio della Contea di Miami-Dade. Le macchine verranno utilizzate per svolgere diverse missioni tra cui, in particolare, operazioni antincendio, elilambulanza e ricerca e soccorso. Tra gli equipaggiamenti speciali sono previsti verricello di recupero, gancio baricentrico e berna antincendio. La consegna del primo elicottero dallo stabilimento Leonardo di Philadelphia è prevista nel terzo trimestre 2020. Oltre alla fornitura degli elicotteri l'accordo prevede anche un pacchetto completo di supporto, manutenzione e addestramento della durata di cinque anni, con la possibilità di un'ulteriore estensione per un totale di quindici anni. «La sicurezza delle nostre squadre di intervento e il benessere dei residenti sono la nostra priorità. Per questo, gli elevati standard di sicurezza degli elicotteri di Leonardo sono stati un fattore chiave nella scelta della nostra Contea», ha detto il sindaco di Miami-Dade, Carlos A. Gimenez: «A incidere nella decisione sono stati anche altri importanti requisiti tra cui la competitività dell'offerta, i servizi di addestramento e il supporto che riceveremo con l'introduzione di questo prodotto leader a livello mondiale». Situata nell'area sud-est della penisola della Florida, Miami-Dade è la Contea più popolosa dello Stato. Comprende un'area di oltre 2.000 miglia quadrate con un terzo del territorio situato nel Parco nazionale delle Everglades. Grazie alle capacità di cui è dotata, inoltre, al Dipartimento Antincendio di Miami-Dade è spesso richiesto di intervenire a sostegno delle contee vicine, tra cui Monroe, Collier, Broward e Lee. Con la celebrazione della consegna della millesima macchina avvenuta nel settembre scorso, l'AW139 si conferma il programma elicotteristico di maggior successo a livello mondiale degli ultimi quindici anni. Oltre 280 i clienti in oltre 70 Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti, easyJet premiata per il centro di addestramento

MILANO - La compagnia aerea easyJet è stata premiata in occasione degli UK-Italy Business Boost Awards, l'evento annuale organizzato dal Department for International Trade Italy dell'ambasciata britannica, in collaborazione con Borsa Italiana e il London Stock Exchange. La motivazione principale che ha consentito a easyJet di guadagnare il premio "Investor in the future of aviation Award", è riconducibile alla recente inaugurazione del centro di addestramento per piloti a Malpensa. «Siamo molto orgogliosi di questo riconoscimento», commenta Lorenzo Lagorio, Country Manager easyJet Italia: «L'apertura del primo Training Centre in Europa continentale è un tassello fondamentale dei piani di crescita della compagnia in Italia: qui siamo la terza compagnia aerea più grande e impieghiamo 1.400 piloti e personale di cabina con contratti locali. Abbiamo costantemente investito in Italia negli ultimi 10 anni, sempre con un approccio sostenibile e a lungo termine».

La nuova casa dei Consulenti del Lavoro

VARESE - Non un semplice insieme di uffici ma una casa pensata per accogliere la categoria in spazi adatti a vivere la professione in modo nuovo, per aprirsi sempre di più alla città e ai cittadini e per condividere con i colleghi ambienti, obiettivi, momenti conviviali, di formazione e di crescita umana, oltre che tecnica e personale: è stata aperta con queste premesse la nuova sede dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, al civico 2 di via Dante, nel cuore di Varese. «Sono sempre di più le competenze attribuite ai consulenti del lavoro per la gestione delle aziende, dalla sicurezza ai welfare, dall'ordinaria amministrazione ai momenti di crisi», ha detto la presidente provinciale dell'Ordine, Vera Stigliano, ricordando che quest'anno la categoria compie 40 anni. «La professione è cresciuta, maturata, ed è pronta a quel salto di qualità che le permette di essere non solo punto di riferimento ma anche motore di innovazione per il futuro delle aziende e della società, coltivando insieme competenze, ma anche visione strategica e quell'uma-



L'inaugurazione della sede in via Dante

nità fatta anche di momenti di scambio e confronto tra le persone che paradossalmente, in un mondo sempre più interconnesso abbiamo meno possibilità di condividere». A questo servono i nuovi spazi, dall'ampia sala conferenze dove sarà possibile ospitare incontri

di formazione, ma anche dibattiti e conferenze, agli ambienti di rappresentanza o per il coworking, a disposizione di tutti gli iscritti, fino alle stanze dedicate alla convivialità al piano inferiore. Una sede da vivere per i consulenti e per tutta la città, quella inaugurata alla presenza della presidente nazionale Marina Calderone e del presidente della Fondazione studi Rosario De Luca. «La Manovra di bilancio per il 2020 non contiene una strategia complessiva di attenzione al mondo del lavoro in quanto momento di condivisione e aggregazione in una società che, come prevede la nostra Costituzione, deve essere fondata sul lavoro», ha detto Calderone: «Il disegno di legge in discussione in Parlamento, infatti, dà solo una parziale attenzione al lavoro dipendente prevedendo delle misure a favore. Comprendiamo l'esigenza primaria per il Governo di scongiurare l'aumento dell'Iva, ma resta prioritario avere una strategia che metta il lavoro al centro delle scelte future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICORRENZA

Al collegio De Filippi folla di autorità per festeggiare il Corpo. Messa celebrata da vicario episcopale e cappellano



Dall'alto: la platea al Collegio De Filippi e il gruppo dei vigili del fuoco premiati con le benemerite. A destra: alcuni momenti della cerimonia religiosa in onore della patrona santa Barbara (foto Bizio)

IL PUNTO

Riconoscimenti che mancano

Sono arrivati da tutt'Italia, nelle scorse settimane, per manifestare: calando a Roma per protestare e fare sentire la loro voce: non è usuale, perché i vigili del fuoco sono abituati a lavorare tanto e duramente, in condizioni difficili, senza mai lamentarsi. E così il saperli a Roma rappresenta una svolta che potremmo definire epocale. Provate a pensarci un attimo: quando c'è un'emergenza chi chiamate? I vigili del fuoco. Per un incidente stradale, oltre al 118? I vigili del fuoco, anche perché sono loro ad estrarre la persona incastrata. E per un'alluvione, un'esondazione o un terremoto in cui sotto le macerie si sentono ancora voci di superstiti (oppure neanche si odono)? Arrivano i vigili del fuoco. Senza risparmiarsi, sono disposti ad accorrere per ognuna di queste richieste, sempre e comunque a favore della popolazione. Che li ama, naturalmente, proprio per questa grande disponibilità che viene sempre riconosciuta. Il fatto che siano disponibili l'hanno dimostrato anche nell'ultimo sciopero: pur lavorando, hanno dichiarato di non essere al lavoro. Ecco perché è giusto, anzi sacrosanto, consentire che anche questo Corpo abbia lo stesso trattamento economico e previdenziale di cui godono le altre forze di polizia, nonché un'assicurazione che li tuteli contro infortuni e malattie professionali. Perché finora si è trattato di una disparità. Ed è obbligatorio porvi termine per una questione di giustizia sia verso di loro sia verso il cittadino che soccorre.

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili del fuoco, da 80 anni in missione tra la gente

SANTA BARBARA Il 7 dicembre apre a Tradate il nono distaccamento

Una grande festa "in famiglia", con il comandante, ingegner Antonio Albanese, impegnato a fare gli onori di casa alle autorità di tutto il territorio, ai vigili del fuoco e alle loro famiglie, agli amici: e questo perché 80 anni, tanti ne compie il Corpo nazionale, vanno festeggiati in grande. Così ieri, in anticipo di due giorni rispetto al calendario (la ricorrenza della patrona Santa Barbara cade il 4), i vigili del fuoco si sono radunati al collegio De Filippi e non nella caserma di via Legnani, dove invece si svolgerà mercoledì il tradizionale incontro con le scolaresche a partire dalle 10. Ieri dunque il vicario episcopale monsignor Giuseppe Vegezzi ha concelebrato la messa insieme con il cappellano don Giorgio Spada, ponendo l'accento sul senso da dare a ogni missione, «al servizio della gente, perché il vostro lavoro è molto di più che un modo per dare da mangiare alla famiglia», ha sottolineato. Sull'esempio della santa del III secolo patrona anche di artigiani e genieri, il vicario episcopale ha sottolineato come si tratti di «una vita veramente vissuta solo se la spendiamo per gli altri». E così, tra un ricordo di monsignor Tarcisio Pigionatti, il cappellano storico del Corpo e di Giuseppe Zamberletti che fondò la protezione civile nazionale, il comandante ha rievocato le 26 medaglie assegnate ai vigili del fuoco per la propria generosa attività a favore della po-

6.716

• INTERVENTI DI SOCCORSO

Tra la sede di Varese e gli altri 8 distaccamenti: Busto, Luino, Somma, Saronno, Ispra, Malpensa, Laveno Mombello e Gallarate

LE BENEMERENZE

Diplomi e croci

Tradizionalmente alla festa di Santa Barbara vengono consegnate le benemerite al personale. Questi i premiati: diploma di lodevole servizio alle assistenti Gabriella Bianchini e Claudia Tonello, ai capireparto Sergio Cattaneo, Dario Corbetta, Massimo Crosta, Carlo De Bernardi, Mario Fracalvieri, Ivo Marcon, Enrico Meroni (quest'ultimo, in pensione da quest'anno al pari degli altri, ha chiesto di restare in servizio come volontario), Italo Scoglio e al pilota Enrico Soffientini. Croce di anzianità (oltre 15 anni nel Corpo) ai vigili Maurizio Giuriola e Gianluca Loria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

polazione: l'ultima, conferita dal presidente Sergio Mattarella solo pochi giorni fa. Con un excursus storico sui vigili del fuoco che esistevano già nell'antica Roma e in Grecia, Albanese ha ripercorso anche grazie a un filmato la storia dei "pompieri", nome familiare che si deve invece a Napoleone. Senza dimenticare la notizia che, dal 7 dicembre prossimo, ci sarà un distaccamento in più, nel Varesotto, quello di Tradate, forte di 26 vigili. Soddisfatti sia la vicepresidente del consiglio regionale Francesca Brianza (sua la proposta del luglio scorso in Regione per un ordine del giorno che promuovesse l'accordo di programma necessario a far "nascere" Tradate), sia il senatore Stefano Candiani, che nei prossimi giorni andrà a incontrare il personale.

Come sempre sono i numeri a rendere di più l'attività dei vigili del fuoco: si va dai 1652 interventi per incendi ed esplosioni, ai 1948 per soccorsi e salvataggi, alle 667 uscite per incidenti stradali, alle 309 per danni d'acqua, tanto per citare solo quelli più numerosi. Sempre al servizio della gente: come nel caso dei tre vigili che ai primi di novembre hanno perso la vita a Quargnono, tragedia che ha steso un velo di dolore su questo compleanno.

Renata Manzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Turismo in Lombardia, la crescita continua

Date : 3 dicembre 2019

Continua il trend positivo del turismo in Lombardia. A confermarlo sono i dati dei flussi turistici da gennaio a settembre 2019 (elaborazione Polis su dati provvisori in merito a rilevazione ISTAT): gli arrivi sono stati 14.271.798, le presenze hanno toccato quota 35.928.599.

Varese ha fatto registrare con 1.032.232 di arrivi, in calo rispetto allo stesso periodo del 2018 con -0,8%, e 1.810.834 di presenze (+4,6%). I numeri in ogni caso certificano **un vero e proprio boom del turismo lombardo**, visto che rispetto allo stesso periodo del 2018 gli arrivi sono cresciuti del 5,8% e le presenze addirittura del 7,5%.

Cifre in netta **controtendenza rispetto alla media del dato nazionale**, che vede nel Bel Paese, nel periodo gennaio-agosto 2019, un -1,6% negli arrivi e un -0,1% nelle presenze. “I dati confermano un trend ormai consolidato – dice l’assessore regionale al Turismo, marketing territoriale e Moda, **Lara Magoni** -: il turismo in Lombardia è in forte crescita. Ciò che mi fa più piacere è che la crescita interessa gran parte dei territori regionali, anche se a ritmi differenti. In particolare, l’aumento netto delle presenze dimostra che la nostra regione è in grado di offrire ai visitatori **un’offerta variegata, che va dalle montagne ai laghi**, dalle città d’arte sino allo shopping e ai percorsi enogastronomici. Un’offerta che si abbina ad una qualità dell’accoglienza di alto livello. Tutti fattori che stanno decretando il successo turistico della nostra Lombardia”.

Da un punto di vista territoriale, rispetto al medesimo periodo del 2018 Milano ha fatto registrare 6.019.586 di arrivi (+4%) e 12.434.428 di presenze (+4,5%). Ma è Sondrio a rimarcare un incremento record, con un +18,6% sul fronte arrivi (990.052) e un +23,9% nelle presenze, che si attestano a 3.724.981. In generale, da un punto di vista numerico, dopo Milano c’è Brescia, con 2.560.858 di arrivi (+5,8% rispetto al 2018) e 9.727.877 di presenze (+4,7%). A seguire, ecco Como con 1.302.452 di arrivi (+12,2%) e 3.413.658 di presenze (+11,6%); Bergamo con 957.531 arrivi (+0,6%) e 1.930.895 di presenze (+3,2%); Monza e Brianza con 456.237 arrivi (+12,3%) e 820.709 presenze (+10,9%); Lecco con 230.122 arrivi (+5,3%) e 638.347 presenze (+9,6%); Mantova con 270.674 arrivi (+12,3%) e 579.114 presenze (+13,2%); Pavia con 183.189 arrivi (-2,9%) e 396.524 presenze (+0,6%); Cremona con 167.281 arrivi (+0,2%) e 293.792 presenze (+3%).

L’unica provincia con entrambi i dati negativi è Lodi, che ha fatto registrare un -5,6% negli arrivi (101.584) e un -7,4% nelle presenze (157.439).

Interessanti anche i dati relativi ai flussi turistici dell’estate scorsa: da giugno a settembre 2019 gli arrivi in Lombardia sono aumentati rispetto allo stesso periodo del 2018 del 7,1% e del 9% per quanto concerne le presenze. Ecco i dati provinciali: Monza e Brianza arrivi +20,9%, presenze +14,1%; Sondrio +17% e +22%; Como +11,8% e +11,8%; Mantova +9,9% e +11,9%; Brescia

+8,4% e +7,1%; Milano arrivi +5,2%, presenze + 8,1%; Lecco +4,8% e + 10%; Bergamo +4,7% e +6,1%; Pavia +1% e +2,6%; Cremona -2,9% e +2,6%; Varese +0,2% e +9,2%; Lodi con -7% di arrivi nel periodo estivo e -9,9% di presenze rispetto allo stesso periodo del 2018.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Il reparto di ostetricia e ginecologia apre le porte

Date : 3 dicembre 2019

È in programma per **sabato 14 dicembre l'open day del Nuovo Reparto di Ostetricia a Ginecologia dell'Ospedale Galmarini di Tradate.**

Dalle **ore 14.00 fino alle ore 18.00**, il nuovo reparto sarà aperto al pubblico: si potranno visitare le rinnovate stanze di degenza, il Nido e la Sala Parto (compatibilmente con le attività cliniche). Le ostetriche, le infermiere e i ginecologi del presidio accoglieranno i Visitatori e saranno disponibile per rispondere alle domande dei partecipanti.

Si ricorda alle mamme con bimbi piccoli che in reparto è presente un Baby Pit Stop, una stanza in cui è possibile allattare e cambiare il proprio bimbo in totale privacy.